

onini insieme  
anni Tamburini.  
magini le copertine  
uoi libri.

ese delle aquile e in  
avuto infatti il pa-  
a Fondazione Ken-  
oco verrà distribu-  
iti nazionali e in-

amico di Giovanni  
titolare di una fa-  
onomia bolognese,  
Mantova per una

si era divertito a  
ue mani "Maiali si  
si si diventa", con  
i Oliviero Tosca-  
i preparazione un  
ume sul maiale e la  
ne, purtroppo, do-  
re solo Tamburini.

egli episodi cita-  
anava chiamarmi  
)", appellativo che  
blo a pochi amici e,  
nostre famiglie, ci  
no spesso al mare,  
tetti - "beach", co-  
eva lui - un luogo  
te, lo definiva, ma  
remo, perché in-  
e o frequentabile  
ettualisnob, come  
e Wilfred Gruber.

giate pantagrueli-  
sulla palafitta da  
marginie del canale  
avvennate, e chiac-  
nate con mia mo-  
tra le zanzare, fino  
all'hotel Europa.  
ricordo che ho di  
riconata per scusarsi  
essere presente al-  
Nazionale del Ci-  
i dello scorso ot-  
to di una canzone  
mondo", sul tema  
scritta per Lucio  
Festival di Sanre-  
ista non presentò  
to, per poi pentir-  
se Cristicchi, pro-  
etando un brano

la leggera (*box in  
a*) e mi sono im-  
gistrarla come lui  
e per una colon-  
un prossimo film.  
mo, mi manche-



di Chiara Savignano

Carlo Dodi e l'imprenditoria, una storia iniziata negli anni '70 quando il lavoro era visto come strumento necessario per mantenere le proprie famiglie. Poco a poco, però, le sue idee e la forza di volontà hanno permesso, giorno dopo giorno, di costruire la Gabbiano, azienda solida, con sede a Cerese di Borgo Virgilio, diventata oggi l'unico di riferimento sul territorio nazionale nel proprio settore di competenza.

Sono tanti gli aneddoti che l'imprenditore mantovano avrebbe da raccontare: dalla vendita dei dolci ai tempi della scuola all'intuizione sui blister, dalla pallavolo con la sponsorizzazione di una delle squadre locali di Cerese al settore immobiliare con la costruzione di Porto Piccolo; dagli affetti familiari e alle passioni per le automobili, l'arte e le religioni.

Dalle molteplici esperienze vissute nasce così *Si può*, il libro-racconto di Dodi edito da Sometti in occasione del 50esimo anniversario della Gabbiano Spa, con il cui ricavato delle vendite sarà devoluto alla Casa del Sole.

"Sono stato spronato da mio figlio Andrea e mi sono lasciato convincere - commenta l'imprenditore - ma non nascondo che per me è stato un grande sforzo mettere insieme i pezzi della mia vita e contestualizzarli nel periodo storico di riferimento".

Tanti gli amici e colleghi accorsi alla presentazione del volume nella sede di Confindustria; ognuno di loro custodisce un ricordo, una battuta o un'avventura vissuta con lo "speciale" autore del libro. "Ho conosciuto Dodi in un periodo delicato della mia vita, coinciso con la perdita di mio padre - sottolinea Alberto Marengoli presidente di Confindustria Mantova- ma riterò per sempre la vicinanza di Carlo per l'amicizia e l'affetto che mi ha sempre dimostrato".

Nel libro, come sottolineano l'editore Nicola Sometti e il giornalista Werther Gorini, traspare emozione pura, coinvolgimento e passione per tutti gli aspetti raccontati. Un bel messaggio anche per i giovani abbattuti a causa di questa perenne crisi. Il Dodi diretto e schietto non si nasconde dietro a parole dolci e illusorie, ma è consapevole che per i ragazzi il periodo è oggettivamente complicato.

"Realizzare oggi quello che io e altri imprenditori abbiamo fatto anni fa non è possibile a causa delle condizioni generali del sistema economico. Penso, piuttosto, che sarebbe opportuno concentrare le forze sui settori che maggiormente hanno appeal, quali l'informatica. Ricordate Bill Gates? Ha creato un vero impero partendo da lì e chi mai lo avrebbe pensato all'inizio".

Oltre al Dodi imprenditore, conosciuto, stimato ed apprezzato, emerge l'emozione per le passioni che accompagnano la sua quotidianità. "Le automobili mi hanno entusiasmato fin da ragazzo quando potevo permettermi solo auto usate e mi limitavo a guardare quelle nuove e alla moda; dell'arte, invece, apprezzo i maestri antichi, quelli che riescono a stupirti quando si os-

Venerdì 27 novembre 2015

# Dalla gavetta all'azienda leader Gabbiano Forza dell'intraprendenza unita a profonda sensibilità

Dodi si racconta in un libro. Ricavato a favore della Casa del Sole



**INSIEME**  
Carlo Dodi insieme alla moglie Lidia e al figlio Andrea: con loro ci sono il presidente e il direttore di Confindustria, Alberto Marengoli e Mauro Redolfini.  
Sotto: i Dodi con Elvira Sanguanini (Casa del Sole)

serva un dipinto. E poi ci sono i capanni di legno, una tradizione per i mantovani che ho voluto riproporre a casa mia, invitando spesso gli amici per ricreare l'atmosfera di un tempo".

Amici, passione e amore. Quello per la famiglia, per i suoi due figli e per la moglie Lidia conosciuta in un'occasione alquanto particolare. "L'incontro è avvenuto per caso a Rimini grazie ad un amico in comune. Galeotto fu una festa di compleanno, ci siamo conosciuti e non ci siamo più lasciati e adesso abbiamo celebrato le nozze d'oro".

Un occhio di riguardo per il suo personale in azienda, un valore aggiunto che giorno dopo giorno permette alla Gabbiano di crescere e di espandersi. "Sentito di avere una grande responsabilità nei confronti dei dipendenti e delle loro famiglie. Il lavoro è fondamentale e questo valore è ben impresso nella mia mente. I momenti difficili ci sono stati: dobbiamo resistere, ma possono dire che le previsioni sono ottimistiche".

La curiosità e l'intraprendenza di Dodi emergono chiaramente nel suo interesse anche per il settore immobiliare, con la realizzazione del borgo "Porto Piccolo" nella Baia Sistiiana a pochi chilometri da Trieste, partendo da una cava. "È stato un progetto faticoso, ma ho provato grande soddisfazione nel realizzarlo; ci sono porto, negozi, hotel e tutte le case hanno l'affaccio sul mare". Un impegno notevole che ha contraddistinto non solo questa opera, ma tutta la sua vita.



di Lorenzo Vigna

Quando si sentono storie come quella dell'imprenditore Carlo Dodi, riassunta nell'autobiografia *Si può* - edita da Sometti, presentata in Confindustria - molti dei commenti raccolti a fine evento iniziano col medesimo incipit. Dicono, "erano altri tempi". Ed è vero. Si parlava di situazioni - 50, 60 anni fa - dove non c'era niente. Dove, ovunque, si presentavano vuoti da riempire. Altro che mercati saturi. Non come succede adesso, confermerà qualcun altro. Verissimo.

C'erano però altri fattori. C'era una generazione temprata dalla guerra o dal dopoguerra. Dove la povertà non era una condizione da marciare ma, condivisa, segnava il punto da cui partire. E la gavetta, non solo non era umiliante, ma costituiva - per chi scalpitava - la migliore delle scuole possibili.

Se il benessere nel nostro Paese si è diffuso rapido e ha brillato a lungo, lo dobbiamo a una genia di uomini che, smaniosi di

lasciarsi quelle macerie alle spalle, ha saputo inventarsi come guida d'impresa e da lì in avanti ha saputo vedere i vuoti che avrebbe colmato. Magari un momento prima degli altri, sapendosi circondare di collaboratori con la stessa mentalità, crescendo con lo stesso passo delle loro aziende. Anche nel Mantovano, per fortuna nostra, questi uomini non sono mancati. Carlo Dodi è uno di questi uomini.

La sua azienda, la Gabbiano, è nata giusto cinquant'anni fa. Il suo settore, agli inizi, è quello degli articoli per la casa. I primi due, tre lustri servono al consolidamento, a farsi conoscere, a capire come può evolvere questa fetta di mercato.

La prima volta che sentii parlare di Carlo Dodi fu alla fine degli anni Settanta. Ero un venditore alle prime armi, ero capitato da lui e il suo ufficio era una stanza con una montagna di prodotti. Oggetti tra i più disparati, per lo più di piccole dimensioni.

Immaginare che la Gabbiano di lì a poco avrebbe spiccato il

salto che poi ha compiuto, quel giorno non mi passo per la testa.

Non è detto che nemmeno per Dodi il salto fosse un'ossessione. "I primi anni non pensavo che avrei creato una grande azienda. In primis pensavo a mantenere la mia famiglia", scrive nel libro. Certo, la famiglia ha sempre mantenuto il primo posto. Ma pensava anche ad altro, evidentemente.

Tanto che, negli anni Ottanta, quando i supermercati diventano i protagonisti del commercio lui è già attrezzato per rifornirli. "Mi ha sempre interessato intuire che cosa poteva servire al consumatore", racconta. Iniziano a partire in quei giorni, in numeri sempre più consistenti, gli articoli per la salute e per l'igiene. In compagnia di espositori fino a prima poco conosciuti, i blister. Tanto presenti che il termine e i verbi derivati fanno la loro comparsa anche sui vocabolari.

Mentre Carlo Dodi si racconta, parole e fatti sembrano contraddirsi. Più la sua avventura s'allarga, più lui si schermi-

ce. I sostantivi usati diventano diminutivi. La Gabbiano è l'*azienda*, la squadra di pallavolo che sponsorizzava, in A1, è la *squadretta*.

Trova persino il tempo di gettarsi nell'edilizia, costruendo un villaggio sulla costa triestina. Sembra quasi stupirsi, Dodi, delle tante attenzioni che il suo procedere attira.

D'accordo, ora che la Gabbiano tratta 500 ordini al giorno, evade 460.000 colli, consegna in quattro giorni in oltre ottomila punti, ha acquisito concorrenti, avviato partnership, cresce pure all'estero, per lui parlano i numeri.

Ma dietro al profilo basso forse c'è dell'altro. C'è un sentiero che, senza abbandonare l'economia, ha attraversato altri ambienti. Un viaggio attorno all'uomo. Dall'arte rinascimentale alla spiritualità, senza dimenticare la socialità: gli amici, i collaboratori, chi è stato meno fortunato.

Il viaggio prosegue. *Si può*, messaggio che più obamiano non si può, si rivela una tappa all'altezza del viaggio.